



N°. 165

22 GENNAIO 2014

RENDERE OBBLIGATORIE LE PRIMARIE PER FORMARE LA LISTA DEI CANDIDATI (MA CON UN TETTO ALLE SPESE)

di Giovanni Palladino

La proposta **Renzi/Berlusconi** potrebbe naufragare alla Camera (dove è possibile richiedere il voto segreto) sul problema delle preferenze. È giusto che i nuovi parlamentari vengano **ELETTI** dagli elettori e non **NOMINATI** dal vertice dei partiti, come invece avveniva con il “porcellum”. **Il problema si può risolvere rendendo obbligatoria, anziché facoltativa, la procedura delle “primarie”. In tal modo ciascun partito sarà costretto a organizzare una “sfida” democratica fra persone di qualità che ritengono di avere un certo consenso nella propria circoscrizione e che abbiano il desiderio di servire il bene comune, anziché di servirsi della poltrona conquistata.**

Ma ciò non basta. È anche necessario porre un tetto alle spese di ciascun candidato, per evitare che prevalga chi può spendere di più nella campagna per le “primarie”. Il Sen. **Sturzo** pose un limite di **600.000 lire** nella sua proposta di legge del 1958, equivalenti a **7.500 euro** odierni. Erano altri tempi, con i costi della pubblicità e del lavoro nettamente inferiori a quelli odierni. **Un tetto ragionevole potrebbe essere fissato tra i 20.000 e i 50.000 euro a seconda della grandezza della circoscrizione.**

Questo metodo di selezione della classe politica, oltre a essere più equo e più democratico rispetto all’attuale, darebbe anche una maggiore visibilità ai piccoli partiti, se dovessero attirare candidati di grande qualità e ben conosciuti a livello locale. Ciò è vero soprattutto oggi che la maggioranza degli elettori esige grande onestà e grande competenza dal mondo politico, un mondo screditato dal modo con cui nel passato si sono selezionati i parlamentari nelle “segrete stanze”. Una maggiore trasparenza democratica e un tetto alle spese sostenibili per partecipare alla “sfida” tra persone di qualità non potranno che fare un gran bene a questo mondo, più corrotto e più incompetente da quando vige il “porcellum”. La sua fine deve essere decretata da un sistema del tutto diverso, con il ritorno alle preferenze democratiche e di qualità.

